

scuola. Dispersione, l'Italia rimane agli ultimi posti in Europa

Milano. «Più si taglia, più la dispersione aumenta». È amareggiato il commento di Marcello Pacifico, presidente del sindacato autonomo Anief, ai dati sulla dispersione scolastica resi noti dalla Commissione Europea. Con il 17,6% dei cittadini tra i 18 e i 24 anni che, al massimo, hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore, l'Italia è tra i cinque peggiori Paesi nell'Ue a 28 (la cui media si attesta al 12,7%) e ancora ben lontana dall'obiettivo strategico del 10% entro il 2020. Peggio di noi fanno solo la Spagna (24,9%), Malta (22,6%) e Portogallo (20,8%). L'unico dato di parziale consolazione è che, rispetto al 2000, quando la dispersione scolastica era al 25,1%, il fenomeno è andato regredendo pur restando a un livello allarmante.

«L'allontanamento dall'Europa – aggiunge Pacifico – non è un dato casuale. Ma è legato a doppio filo ai tagli a risorse e organici della scuola attuati negli ultimi anni. In particolare negli ultimi sei, quando sono stati cancellati complessivamente 200mila posti, sottratti 8 miliardi di euro e dissolti 4mila istituti a seguito del cosiddetto dimensionamento, poi ritenuto illegittimo dalla Consulta».

Per combattere la dispersione, la legge "L'istruzione riparte", recentemente approvata dal Parlamento, prevede la possibilità che le scuole si avvalgano del contributo delle associazioni di volontariato e dei corpi sociali che già agiscono su questo versante. Come i 160 Oratori salesiani presenti sul territorio nazionale, che ospitano per il doposcuola circa 6mila studenti, soprattutto delle periferie disagiate. «La legge istituzionalizza ciò che noi facciamo da molti anni – spiega il coordinatore don Giovanni D'Andrea –. Da sempre, l'impostazione dell'Oratorio salesiano prevede il doposcuola, proprio in chiave anti-dispersione e in collaborazione con le stesse scuole e le istituzioni del territorio. L'iniziativa ministeriale è comunque una buona novità che speriamo contribuisca a contenere un fenomeno che, in certi contesti sociali soprattutto al Sud, sta assumendo proporzioni preoccupanti».

Paolo Ferrario